Piccoli uomini, grandi montagne

TERESIO VALSESIA, scrittore e giornalista, sindaco di Macugnaga al tempo delle vicende del Lago Effimero.

Teresio Valsesia

Inizialmente la grande paura era determinata dal ghiacciaio impazzito. Durante l'inverno era arrivato contro la morena del Belvedere, drizzando una parete verticale che rappresentava un baluardo quasi insormontabile.
Una crescita sorprendente e inattesa, soprattutto se riferita al regresso generalizzato delle lingue glaciali su tutte le Alpi e oltre.
Per chiarire il mistero, il 21 giugno 2002 organizziamo una ricognizione in elicottero. Dall'alto ecco la brutta «scoperta»: è nato un grande lago epiglaciale alla base del Canalone Marinelli. In effetti qualche frammento di notizia era arrivato dai custodi della Capanna Regina Margherita che dalla loro specola panoramica l'avevano notato nella sua rapida evoluzione. Nell'autunno precedente l'avevo visto anch'io dal balcone del rifugio: appariva solo una modesta mezzaluna lattiginosa in mezzo ai crepacci, poco più ampia di quella rilevata nell'estate insieme al geologo Fulvio Epifani. Nulla di preoccupante.
Il 21 giugno invece c'è da mettersi in allarme. Alla «scoperta» segue infatti un'immediata seduta del pool di esperti, addetti alla vigilanza del ghiacciaio, che però passava in second'ordine. Ora l'attenzione è rivolta essenzialmente al lago.
Consiglio immediato: effettuare un primo monitoraggio approssimativo. Così il 22 giugno salgo con Roberto Marone posando ai bordi del lago un ometto di sassi, alto poco più di mezzo metro. Il giorno seguente lo ritroviamo interamente sott'acqua.
Allarme.
Un paio di giorno dopo, scatta l'emergenza con il sopralluogo del Dott. Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale . Tutto si svolge nella massima riservatezza. Ma arriva una telefonata della CNN, la prima - come sempre - ad anticipare l'informazione sulle catastrofi mondiali. Un'ora dopo è la BBC: «*La CNN ha dato la notizia di un lago che potrebbe spazzare la vostra valle*».
Impossibile ridimensionare l'assordante amplificazione mediatica che riversa su Macugnaga sette reti televisive italiane, poi le Tv giapponese, tedesca, svizzera, belga, ecc. Tutte a caccia del Premio Pulitzer, documentando la grande ondata del «nuovo Vajont».

La collina del Belvedere avvolta a tenaglia da alti muri di ghiaccio (f. CNR-IRPI).

Corriere della Sera - Archivio - La lotta dei Tg per l' Effimero

CORRIERE DELLA SERA

A FIL DI RETE

La lotta dei Tg per l' Effimero

Grasso Aldo

Pagina 31

(8 luglio 2002) - Corriere della Sera

Titolo di giornale evocativo dell'interesse mediatico sollevato da un fenomeno naturale insolito.

Abbiamo vissuto un mese di passione e di tensione: le ordinanze per chiudere metà della testata della valle, l'arrivo del militari da Vercelli, il controllo sul lago 24 ore su 24 delle nostre guide e del Soccorso Alpino del CAI. Mobilitazione generale e frenesia operativa.
Le giornate si chiudono con una riunione notturna alla soglia della mezzanotte. All'alba si è già al lavoro. Gli elicotteri - con il gigantesco Erickson a fare da ammiraglia della flotta - trasportano senza soluzione di continuità il materiale per le opere di drenaggio del bacino che intanto cresce visibilmente e pericolosamente. Un giorno registriamo oltre settecento rotazioni: Macugnaga è il terzo aeroporto italiano dopo Roma e la Malpensa.
Seguono la posa dei sistemi di allarme e la simulazione dell'evacuazione delle aree sensibili.
Il lavoro di prevenzione è davvero febbrile. Guido Bertolaso è al suo battesimo operativo, ma dimostra subito, insieme al Prof. Bernardo De Bernardinis, le sue grandi qualità organizzative. Con questi uomini - penso - possiamo stare tranquilli.
Ma la serenità piena ritorna solo quando il livello del lago inizia a scemare grazie anche alle mutate condizioni climatiche. L'inversione della temperatura determina un lento bilancio negativo: i torrenti immissari che solcano, turgidi di acque, la grande parete del Rosa, si assottigliano mentre cresce il deflusso dell'emissario sub glaciale.
Gli escursionisti possono nuovamente raggiungere il Rifugio Zamboni e salire al balcone naturale sul Lago Effimero. È un flusso costante di curiosi attirati da un fenomeno naturale davvero unico. Una studentessa dell'Università di Bologna, Sonia Bartoletti, dedica la tesi di laurea al notevole impatto che il Lago Effimero ha avuto sul turismo di Macugnaga (vedi Cap. 6).
Quei giorni lunghi e concitati rimangono ricordi netti e incancellabili. Resta soprattutto la gratitudine per tutto l'apparato della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e per i tantissimi collaboratori. Li ricompenseremo in autunno, con settecento modeste pergamene, ma soprattutto con una forte stretta di mano, come si usa(va) fra montanari. Tra loro c'è anche il prefetto Alfonso Pironti che nei sopralluoghi al Lago Effimero disdegnava l'elicottero, salendo a piedi. Lui, salernitano, mi ricorda il rigore di un biellese *d'antan*, Quintino Sella.

Il parcheggio di Pecetto trasformato in eliporto e cuore pulsante dell' «Operazione Lago Effimero» (f. Dipartimento Protezione Civile).

Seconda parte

Posso attestare - del resto i documenti lo confermano - che la scrupolosità e il rigore hanno costituito il denominatore di tutta l'operazione che non ha avuto alcuna «zona grigia» anche se si operava in regime di emergenza. Ma la soddisfazione maggiore è quella di non aver registrato nemmeno un incidente. Una professionalità che merita davvero ammirazione e apprezzamento.
Sempre grazie alla Protezione Civile, a fine stagione riusciamo ad approntare una nuova pista di sci al Belvedere. Quella precedente, vecchia di cinquant'anni, se l'è fagocitata il ghiacciaio. Nella primavera del 2003, l'Amministrazione comunale, per la gestione dell'emergenza

- che è ormai passata nelle mani della Regione Piemonte - può avvalersi della solida esperienza e della preziosa collaborazione dell'Ing. Giovanni Ercole. L'Effimero - che intanto con il suo nome evocatore ha fatto il giro del mondo - si rigonfia. Altre riunioni. Ci si (ri)prepara al peggio. Poi gli esperti dell'Università di Zurigo, sotto la direzione del prof. Haeberli, avvisano: «*Ci sarà una rotta glaciale. Durata massima: tre giorni*». Arriva infatti, subito dopo. Il piccolo emissario subglaciale sputa un volume impressionante di acqua che si avventa sul solco sinistro del ghiacciaio erodendo l'antica morena laterale. Si forma un bacino all'altezza dell'Alpe Fillar. Sto per ordinare l'evacuazione del paese. Poi la pressione sfonda l'esile sbarramento. L'acqua defluisce senza l'ondata di piena. Arriverà tutte nera al Toce, poi al Lago Maggiore. Immediato l'interrogativo preoccupato di tante telefonate: «*È "scoppiato" l'Effimero?*».
Ritorna un po' di serenità. Ma senza abbassare la guardia del monitoraggio.
Intanto la telecamera brandeggiabile è stata trasferita a Stromboli per un'altra emergenza. Il telegiornale di Rai 1 apre con la notizia: «*Dalle Dolomiti alle Eolie...*».
Riprendo a guardare il Rosa con l'antico «intelletto d'amore». In autunno salgo a fotografare l'incanto e l'incendio dell'alba. La voce del silenzio è quasi opprimente, rotta solo dal sibilo degli stambecchi.
Il peggio, almeno per l'Effimero, è finalmente alle spalle.
Ma si acuisce subito un'altra emergenza: quella delle frane che continuano a scarnificare la parete.
Siamo stati davvero fortunati la notte del 25 agosto 2005 quando si verifica il crollo di ghiaccio maggiore, che investe anche il Rifugio Zamboni. Sono passate parecchie ore, ma l'alpigiano della Pedriola mi accoglie ancora impietrito: «*La fine del mondo! Credevo fosse arrivata la mia ora*».
E non è l'ultimo colpo di coda.
Ora l'opera di monitoraggio è focalizzato sulla Est, seguita assiduamente dalla guida Lamberto Schranz e dal Soccorso Alpino, nonché dagli operatori della Regione Piemonte e dagli esperti geologi del CNR. Ho avuto modo di apprezzarne le qualità e la dedizione, coniugata con una modestia e una riservatezza che li onora. Merce che credevo rara. Invece sostanzia in modo esemplare il loro operato.
Lontano dai riflettori dei media (che della parete, almeno a livello nazionale, si sono completamente disinteressati), lavorano assiduamente non soltanto per acquisire dati scientifici, ma per attuare un'efficace opera di prevenzione a beneficio della comunità di Macugnaga. Senza velo di adulazione, meritano la nostra totale riconoscenza.
Viviamo ai piedi della parete più maestosa delle Alpi. Fascino e imponenza impongono rispetto e umiltà.

Piccoli uomini, grandi montagne.

Il Rosa
Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca
Direzione, Amministrazione, Redazione: Piazza Municipio, 6 28876 MACUGNAGA fax 0324 65.775 e-mail ilrosa.press@libero.it
Inserzioni a pagamento costo del modulo (1 colonna x 4 cm): 15 €
ANNO XLI - n. 2
APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2002
Un eccezionale fenomeno naturale ai piedi della parete est del Monte Rosa
IL LAGO EFFIMERO
- Grandiosa operazione di prevenzione messa in atto dalla Protezione Civile -
- Adesso il lago nel ghiaccio diventerà materia di studio per geologi e glaciologi, ma sarà soprattutto una magnifica attrazione turistica -

Il giornale locale di Macugnaga, ad emergenza non ancora risolta, preconizza l'opportunità turistica rappresentata dal Lago Effimero.

Spiritosa alternativa turistica al Lago Effimero ormai vuoto.

Al lettore

La testata della Valle Anzasca, è dominata dalla grande parete nord-orientale del Monte Rosa che da alcuni anni denuncia una straordinaria attività geodinamica, senza paragoni nelle Alpi. Fenomeni di varia natura ed intensità hanno drasticamente modificato la parete e l'intero apparato glaciale del Belvedere inducendo talora situazioni di rischio anche molto elevato, tali da richiedere l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.
La complessità e la concatenazione dei fenomeni che si sviluppano nel bacino del Belvedere impegna fin dal 2002 un gruppo di lavoro pluridisciplinare italo-svizzero in fattiva collaborazione con la Regione Piemonte-Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Verbania.

Elitrasporto di attrezzatura per la gestione dell'emergenza al Lago Effimero, 08.07.2002 (f. L. Mercalli).

Il sostegno organizzativo e finanziario di questo ente ha contribuito alla realizzazione di un articolato piano di studi e di sorveglianza strumentale che ha significativamente arricchito le conoscenze del «sistema Belvedere».
Più in generale, l'esperienza maturata su questo ghiacciaio nei frangenti critici e nell' abituale attività di sorveglianza potrà risultare utile anche in altri settori glacializzati qualora insorgessero situazioni di instabiltà confrontabili.
Da questa considerazione è nata l'idea di realizzare un libro dedicato agli studi e agli interventi sul Ghiacciaio del Belvedere, fruibile anche a livello divulgativo, a testimonianza di una sequenza di eventi glaciologici veramente straordinari per le Alpi e di esperienze di conduzione di una tipologia di emergenza che non aveva modelli di riferimento in Italia. L'intento di ravvivare l'eco e la curiosità sollevate nell'estate 2002 dalle vicende del Lago Effimero va nella direzione di suscitare attenzione e consapevolezza nel vasto pubblico sulla fragilità dell'ambiente glaciale, argomento diventato di stringente attualità alla luce delle proiezioni climatiche che prevedono nei prossimi decenni la drastica contrazione delle masse glaciali e l'aumento di fenomeni d'instabilità in alta quota.

Gli Autori

Ringraziamenti

Questo libro, nato sulle sponde del Lago Effimero, è stato portato a termine grazie alla collaborazione e disponibilità di molte persone e di enti cui va la gratitudine degli autori.

Per le indagini di campo:

Lamberto Schranz
Fabio Iacchini
Claudio Schranz
Walter Berardi
Eligio Lanti
Tania Bettineschi e Danilo Garis
Luigi Corsi
Maurizio Vittone
Michele Cucchi
Arnold Welf
Alessandro Cadore
Cinzia De Vittor
Sergio Predonzani
Davide Martelli
Walter Alberto
Luigi Perotti
Federico Campagnoni
Remo Boggio
Massimo Di Bari
Giuseppe Ortu
Pierfranco Sorzana

Per la parte testuale e iconografica:

Pier Giuseppe Trebò
Daniele Giordan
Gianfranco Susella
Marcella Biddoccu
Walter Giulietto
Cristian Artioli
Tullio Bertamini
Fausto Bettoli
Chiara Brivio
Giorgio Gnemmi
Armin Linke
Daniela Oberoffer
Gianfranca Bellardone
John Clague
Philip Deline
Dipartimento della Protezione Civile
Biblioteca Nazionale CAI
Comitato Glaciologico Italiano
Elena Sogni
Antonietta Folino
Roberto Sala
Studio Geologico Maffeo, Biella
Club 4000, Sezione di Macugnaga

Il Lago Effimero (a sinistra) e il Lago delle Locce visti dal Colle Gnifetti il 27.07.2002, durante la fase di emergenza (f. Club 4000 - sez. Macugnaga).